

## Il settore biologico francese riparte dopo anni di crisi e crescita in Europa

di Alice Bergoënd su Euractiv

Dopo quattro anni di crisi senza precedenti in Europa, il settore biologico francese sta mostrando segnali di ripresa, con una rinnovata impennata della domanda dei consumatori che rispecchia le tendenze di altri paesi. L'agricoltura biologica copre attualmente il 10% dei terreni agricoli francesi, una cifra che il governo si è impegnato a raddoppiare entro cinque anni. I generosi sussidi degli anni passati hanno alimentato rapide conversioni di colture non adatte alla domanda, come è accaduto con le erbe aromatiche nel sud della Francia. Inoltre, dal 2021, una combinazione di inflazione, aumento dei prezzi dell'energia e rivenditori riluttanti ha spinto il settore in una profonda crisi, con un forte calo dei consumi. Ora, la tendenza sembra invertirsi. Il consumo di alimenti biologici è di nuovo in aumento, con un aumento delle vendite del 4,1% all'inizio del 2025, secondo l'ente pubblico francese per il biologico, Agence Bio.

La ripresa è particolarmente evidente nei negozi biologici specializzati. Dopo aver visto crescere le vendite nel 2024 e nel 2025, Biocoop, leader del mercato francese, prevede ora di aprire 160 nuovi punti vendita nei prossimi quattro anni, ha riportato Le Monde. Anche i produttori stanno di nuovo tirando un sospiro di sollievo. "Vedo prezzi in aumento per i produttori, il che significa che c'è domanda", afferma Corentin Cnudde, consulente di una rete di agricoltori biologici nel nord della Francia. Il grano biologico ora si vende effettivamente a più di 400 euro a tonnellata, rispetto ai meno di 200 euro del grano convenzionale. La rinnovata domanda ha persino innescato carenze. Cnudde segnala lacune nell'offerta di segale e lenticchie nere. Le uova biologiche mostrano lo stesso andamento: gli acquisti sono aumentati del 7%, mentre la produzione è diminuita del 4%, secondo Agence Bio. I fattori alla base di questa ripresa vanno dal rallentamento dell'inflazione alle campagne di comunicazione, fino all'intensificarsi del dibattito pubblico sull'uso dei pesticidi in agricoltura. Nel resto d'Europa, la crescita è ancora più forte.

La Germania sta attualmente guidando l'espansione del blocco, con vendite di prodotti biologici in aumento del 5,7% nel 2024, ha affermato un portavoce dell'istituto di ricerca sull'agricoltura biologica FiBL. Si prevedono aumenti ancora più significativi nel Paese nel 2025, ha aggiunto. Analogamente, l'Italia ha registrato un aumento del 4,5% nelle vendite di prodotti biologici e la Danimarca del 3%, secondo i dati del FiBL. Tuttavia, mentre alcuni Paesi dell'UE hanno registrato stagnazione o cali temporanei nelle vendite di prodotti biologici negli ultimi anni, nessuno ha vissuto una crisi paragonabile a quella della Francia, ha osservato il portavoce. Dopo un periodo così turbolento, gli agricoltori biologici francesi vogliono continuare la ripresa. Per "evitare brusche fluttuazioni", Cnudde sostiene contratti pluriennali, che non sono ancora la norma. "Si può scegliere di rimanere spettatori degli alti e bassi del mercato, oppure imparare da essi", afferma.

Per lui, gli accordi a lungo termine sono essenziali per dare ai produttori biologici la visibilità di cui hanno bisogno per investire e adattarsi ai crescenti impatti dei cambiamenti climatici. Pochi

abbandonando. Come reazione all'impennata di conversioni degli ultimi anni, il 2025 dovrebbe segnare la prima volta in cui più agricoltori torneranno all'agricoltura convenzionale rispetto a quelli che adottano metodi biologici. Anche in questo caso, a livello UE, il quadro è più positivo. Le conversioni continuano a superare i ritorni all'agricoltura convenzionale, con il numero di produttori biologici in aumento dell'1,8% nel 2023 in tutta l'Unione, ha osservato il FiBL. Inoltre, Bruxelles sta cercando di modificare le norme che regolano il settore. A settembre, il responsabile dell'agricoltura dell'UE, Christophe Hansen, ha rivelato che la Commissione prevede misure per rafforzare il quadro giuridico per gli accordi commerciali con i paesi terzi. Parigi potrebbe trarre ispirazione da questa prospettiva a lungo termine, afferma Eric Gall, vicedirettore dell'organizzazione europea per l'agricoltura biologica IFOAM. "La Francia dovrebbe ispirarsi a questo approccio per sostenere la ripresa del mercato", ha affermato. Sebbene la ripresa del mercato biologico sia "una buona notizia", ha avvertito, sarà sostenibile solo se supportata da "misure di sostegno al mercato e alle filiere biologiche e, soprattutto, da un chiaro impegno politico".